

Rinvio alla prossima lettera le considerazioni sul comandamento dell'amore, perché il calendario della Chiesa propone per questa domenica un tema di grande attualità, illustrato da alcune scene meravigliose.

Il primo giorno di novembre è dedicato alla celebrazione di tutti i Santi, mentre il giorno successivo si commemorano i fedeli defunti. Sembra quasi che il primo giorno celebri coloro che sono già arrivati alla comunione piena con Dio, mentre altri sono ancora in cammino. In realtà, anche questi nostri fratelli possiedono già la promessa e vivono, in una dimensione provvisoria, la gioia dell'incontro con la chiesa celeste.

Nei capitoli quattro e cinque dell'Apocalisse viene descritta la liturgia celeste, anche come cura del pessimismo, così diffuso tra i cristiani, che fanno fatica ad andare oltre la pesantezza delle vicende quotidiane. La prima lettura della festa ci mostra "una schiera immensa, che nessuno può contare"; l'angelo che conduce Giovanni, gli dice: "Questi sono coloro che vengono dalla grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello". Fra parentesi, ancora una volta, l'opera dell'uomo acquista senso solo nell'accogliere l'opera di Dio: tutti i santi, certamente, ma l'anagrafe appartiene al Giudice misericordioso, per il quale il sacrificio del Figlio prevale infinitamente sulle miserie e i peccati dell'uomo.

Ma chi sono i santi?